

Binario 21, dall'orrore al ricordo

*Memoriale della Shoah:
posata la prima pietra
nei sotterranei
della stazione Centrale*

DI CLAUDIA LA VIA

La memoria dell'Olocausto rivive nei sotterranei della Stazione. Appena sopra passano i binari ferroviari che, oggi come ieri, trasportano merci e passeggeri. Nello stesso corridoio sotterraneo - originariamente adibito al carico e allo scarico dei vagoni postali - che fra il 1943 e il '45 era stato testimone delle prime deportazione verso i campi di concentramento e di sterminio. Un luogo-simbolo delle persecuzioni naziste e che oggi diventa la Me-

**Un luogo-simbolo
della deportazione diventerà
un museo per non dimenticare
gli errori del passato
Da qui partirono per Auschwitz
650 ebrei milanesi**

moria dello Shoah di Milano. La prima pietra è stata posta ieri alla presenza del sindaco, Letizia Moratti e dei presidenti di Provincia e Regione, Guido Podestà e Roberto Formigoni. Una cerimonia toccante, accompagnata in sottofondo dalla recita del kaddish, la tradizionale preghiera ebraica dei morti. Tutti fermi davanti a due dei vagoni originari, che il 30 gennaio del 1944 partirono alla volta dei campi di concentramento di Auschwitz Birkenau e Bergen Belsen. Alla commozione della cerimonia ha fatto eco anche il ricordo straziante di Liliana Segre, una dei venti sopravvissuti, tra i 650 ebrei milanesi che partirono proprio dal Binario 21 per Auschwitz quella

mattina di gennaio di 66 anni fa. Allora aveva 13 anni, ma ricorda ancora nitidamente tutto: «Ci caricarono a calci e pugni su un camion per portarci alla stazione». Proprio in memoria di questi atroci ricordi, la prima pietra simbolica vuole «rendere omaggio alle tante vittime della Shoah, per celebrare il valore assoluto della persona rispetto al buio della ragione, per non dimenticare la tragedia della deportazione e dei campi di sterminio», ha sottolineato la Moratti. A presiedere l'incontro c'era Ferruccio De Bortoli, presidente della Fondazione Memoriale della Shoah, insieme al vicepresidente Roberto Jarach. De Bortoli, dopo aver letto il messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto ricordare l'intenzione di costruire una memoria vivente scon-

giurando il pericolo di una rimozione del passato, mentre l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, ha ribadito come, con questo progetto, uno spazio della stazione dimenticato e chiuso per anni «torna ora a testimoniare la tragedia più grave della storia contemporanea». Roberto Jarach ha poi ringraziato gli enti pubblici e privati che hanno sostenuto il progetto, sottolineando, però, che per completare i lavori «sono necessari ulteriori investimenti». Un appello che è stato accolto da Formigoni, che ha poi spiegato come la Regione abbia già «destinato un milione di euro per la prima fase di lavori strutturali di restauro conservativo».

